

## 1.2.4

### DEMOCRAZIA ELETTRONICA

#### DEFINIZIONE

La **democrazia digitale**, sinonimo di **democrazia elettronica**, e sinonimo di *e-democracy* (contrazione inglese di *Electronic Democracy*), è la forma di democrazia diretta in cui vengono utilizzate le moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) da parte degli attori democratici (amministratori, cittadini, associazioni, enti pubblici e privati) nell'ambito dei processi politici e di governo di comunità locali, nazionali e internazionali.

Si parla di **e-democracy** relativamente a qualsiasi tipo di utilizzo o sperimentazione delle tecnologie telematiche (Internet in particolare ma anche telefonia mobile) offerto dalle istituzioni ai cittadini per la partecipazione politica alle scelte delle istituzioni in qualsiasi ambito e qualsiasi livello (locale, nazionale, sovranazionale)<sup>1</sup>.

L'uso dell'ICT, a sostegno della partecipazione dei cittadini alla vita delle istituzioni, è un campo di applicazione delle nuove tecnologie ancora poco sviluppato, ma sul quale negli ultimi anni è fortemente cresciuto l'interesse tanto dei governi nazionali e degli organismi internazionali, quanto delle comunità locali. Questo versante di sperimentazione, in Italia, è stato sostenuto principalmente dagli sforzi di alcuni pionieri, amministrazioni locali e associazioni di cittadini.

Oggi la promozione dell'*e-democracy* è un elemento qualificante delle politiche nazionali per l'*e-government*<sup>2</sup>, in linea con gli sviluppi europei; costituisce un'occasione preziosa per accrescere la centralità del tema nell'agenda pubblica.

Così come il concetto di democrazia, anche il concetto di *e-democracy*, nella sua accezione più ampia, si articola in diverse dimensioni:

- la dimensione dell'inclusione sociale, pre-condizione essenziale, che nel caso dell'*e-democracy* si traduce in inclusione nella società dell'informazione (è necessario contrastare il *digital divide*, con riferimento all'accesso alle infrastrutture, ai servizi, agli strumenti culturali adeguati);
- la dimensione dell'accesso all'informazione, con riferimento a quella prodotta dai soggetti pubblici (il richiamo è alla trasparenza dei processi decisionali politici, alla possibilità di esprimere un consenso informato e di esercitare un controllo democratico sull'operato delle istituzioni);
- la dimensione dell'accesso alla sfera pubblica, quindi l'effettiva possibilità di produrre informazione e partecipare alla formazione delle opinioni, di dialogare fra cittadini e con le istituzioni, in un confronto aperto fra attori sociali, politici e istituzionali;
- la dimensione elettorale, l'elettorato passivo e attivo, i processi elettorali di selezione della classe politica e di formazione dei governi e/o delle assemblee rappresentative, con attenzione al processo di voto; sono in quest'ambito possibili innovazioni riguardanti le modalità di selezione delle candidature e di formazione delle liste elettorali, le modalità tecniche della votazione (voto a distanza, noto come *e-vote* o voto elettronico), le modalità di voto (voto graduato/ordinato per liste e candidati, voto segmentato per ambito di policy, ecc.);
- la dimensione dell'iniziativa diretta da parte dei cittadini, laddove sono previsti istituti giuridici specifici (ad esempio referendum, proposte di iniziativa popolare, ecc.) e forme spontanee rappresentate da petizioni, appelli, costituzione di gruppi informali e associazioni;
- la dimensione del coinvolgimento dei cittadini e delle loro forme associative in specifici processi decisionali (ad esempio tavoli locali di concertazione delle politiche di sviluppo locale, Agenda 21, patti territoriali, urbanistica partecipata, bilancio partecipativo, piano dei tempi, piano del traffico, piano dei rifiuti, piano sanitario, ecc.)<sup>3</sup>.

#### COME COINVOLGERE I CITTADINI ATTRAVERSO LE ICT

Si tratta di aumentare il coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni al fine di allargare il consenso e la legittimazione dell'azione pubblica, riducendo di conseguenza i conflitti.

<sup>1</sup> Cfr. [www.wikipedia.org/wiki/E-democracy](http://www.wikipedia.org/wiki/E-democracy).

<sup>2</sup> *Electronic Government* o EGOV - Amministrazione Digitale: si intende il processo di informatizzazione della pubblica amministrazione (<http://it.wikipedia.org/wiki/E-government>).

<sup>3</sup> Cfr. Progetto CRC (Centri Regionali di Competenza per l'e-government e la società dell'informazione), Linee guida per la Promozione della Cittadinanza digitale: E-democracy, 2004.

È la strada che molte amministrazioni stanno percorrendo con l'introduzione di iniziative di *e-democracy*.

L'impiego innovativo delle ICT consente l'apertura di nuovi spazi di dialogo tra cittadini e amministrazione che integrano e rafforzano le forme tradizionali di partecipazione e riescono a:

**- migliorare la qualità delle politiche pubbliche.**

Il potenziamento delle relazioni bi-direzionali tra amministrazione e cittadini invoglia questi ultimi a dedicare tempo e sforzi alle questioni d'interesse pubblico. Dall'altra parte il loro contributo è considerato una risorsa da valorizzare e utilizzare in modo proficuo.

L'informazione, la consultazione e la partecipazione attiva forniscono all'amministrazione una migliore base per formulare le politiche pubbliche e gli consentono di diventare un'organizzazione che apprende. Tutto ciò garantisce una più efficace attuazione delle decisioni, in quanto i cittadini prendono dimestichezza con le politiche che hanno contribuito a elaborare con la loro partecipazione.

Il coinvolgimento dei cittadini nelle diverse fasi del ciclo di vita delle politiche può costituire una risorsa importante per cogliere dalla società civile maggiori informazioni e soluzioni alternative, e per anticipare esigenze e bisogni inespressi attraverso i canali classici della democrazia rappresentativa. Le nuove tecnologie costituiscono un valido strumento di supporto sia per fornire ai cittadini tutte le informazioni utili per una partecipazione consapevole (*livello informativo*), sia per attivare meccanismi di dialogo (*livello della consultazione*), nonché per giungere a decisioni condivise (*livello della partecipazione attiva*). Grazie all'informazione, alla consultazione e alla partecipazione attiva è possibile migliorare la qualità delle politiche pubbliche, aumentare la fiducia nelle amministrazioni e contribuire al rafforzamento della democrazia.

**- Aumentare la fiducia nell'amministrazione.**

Il coinvolgimento nelle attività pubbliche offre ai cittadini l'opportunità di acquisire familiarità con le iniziative dell'amministrazione, di esprimere opinioni e pareri che vengono presi in considerazione nell'elaborazione delle decisioni. Tali elementi non solo favoriscono l'accettazione delle scelte pubbliche ma fanno diventare l'amministrazione più aperta e affidabile agli occhi del cittadino, detentore della sovranità in un regime democratico. Infondendo un senso di fiducia nei confronti dei poteri pubblici e migliorando la qualità delle politiche pubbliche, il rafforzamento delle relazioni amministrazione/cittadini accresce la legittimità del governo.

**- Contribuire al rafforzamento della democrazia.**

L'informazione, la consultazione e la partecipazione attiva aumentano la trasparenza dell'amministrazione e le conferiscono maggiori responsabilità. In tali condizioni, il rafforzamento delle relazioni fra amministrazione e cittadini, incoraggia la cittadinanza attiva e ne favorisce l'integrazione nella società. Alla stessa stregua, esso stimola l'impegno dei cittadini nei confronti della sfera pubblica, incitandoli per esempio a partecipare a dibattiti politici, a votare, a partecipare alla vita associativa, ecc. Tutto ciò contribuisce a consolidare la democrazia<sup>4</sup>.

I servizi di democrazia elettronica possono rappresentare:

a) interfacce tecnologiche tra i cittadini e le istituzioni, che danno luogo al doppio elettronico di procedure già esistenti (proposte, petizioni, referendum, sondaggi, diffusione delle informazioni, dibattiti ecc.), limitandosi a renderle più accessibili: a questo approccio appartengono le iniziative di molte reti civiche e, tipicamente, tutte le ipotesi di servizi 'globali' come l'*Electronic Town Hall* proposto nella campagna presidenziale americana del 1992, che cercano semplicemente di trasferire e moltiplicare on-line funzioni di partecipazione politica tradizionali;

b) interfacce tecnologiche che (come *IperDelphi*) coinvolgano i cittadini in processi di consultazione e *policy-making* interattivo, dando vita a forme di partecipazione inedite, irrealizzabili al di fuori dello spazio elettronico.

Queste due prospettive, pur non escludendosi a vicenda, sono diverse: i servizi indicati al punto a) possono aggiungere efficienza e partecipazione al sistema politico-amministrativo ma non si liberano dal carattere "meccanico" delle procedure di cui costituiscono una duplicazione nello spazio elettronico; quelli indicati al punto b) possono essere invece più fluidi, tecnologicamente sofisticati, capaci di tenere conto del carattere ipertestuale e interattivo della comunicazione digitale. Possono non essere vincolanti per il processo decisionale, tuttavia essere compenetrati, contribuendo a introdurre nuove forme di cooperazione e di intelligenza collettiva<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Cfr. <http://www.urp.gov.it/Sezione.jsp?idSezione=1262>.

<sup>5</sup> Cfr. Maurizio Bolognini, *Democrazia elettronica*, Carocci, Roma 2001.

## NUOVE TECNOLOGIE E DEMOCRAZIA

Secondo Wainer Lusoli, direttore di ricerca presso l'*Institute for Prospective Technological Studies del CCR*, Centro Comune di Ricerca, della Commissione Europea, esistono varie vulgate dello stesso concetto: democrazia digitale, *cyberdemocracy*, democrazia virtuale, *information age democracy*. È stato tuttavia il termine *electronic democracy* a catturare l'immaginario accademico (Hagen 1997).

In uno studio bibliografico dell'uso dei nuovi media in ambito politico, condotta nel 1992, Bill Dutton ha notato che democrazia elettronica è un concetto generale, che racchiude un'insieme di visioni di come i media elettronici possano essere usati per facilitare una partecipazione più diretta ed equa al processo politico (Dutton 1992, p. 505). L'idea che le "nuove" tecnologie della comunicazione garantiscono un esito necessariamente democratico ai processi di transizione sociale, in altre parole che queste transizioni siano democratiche in virtù dei nuovi media, dovrebbe tuttavia suscitare maggiore cautela<sup>6</sup>.

Nella sua analisi della demografia di Internet, considerata in relazione a dati sulla partecipazione politica, Lusoli mostra come cittadini e gruppi politici usino Internet per ottenere informazione politica, per discutere di politica e per esprimere le proprie preferenze elettorali (Solop 2001), per partecipare alla vita della comunità (Bryan, Tsagarousianou e Tambini 1998) e per impegnarsi in azioni politiche dirette e indirette (Walch 1999).

La partecipazione tramite Internet, vista la natura della rete, tende a trascendere confini nazionali e istituzionali, e ad innescare nuove pratiche di cittadinanza, mediatica e culturale (Meikle 2002; McCaughey e Ayers 2002). Bimber ha notato che Internet accelera il pluralismo politico, per la sua capacità di catalizzare processi che diversamente rimarrebbero inerti. Più in generale, Internet amplifica e riflette gli esistenti trend di cambiamento e rottura che interessano il processo politico (Agre 2002), crea camere di risonanza per la voce dei cittadini (Wilhelm 1999) e favorisce il pluralismo socio-culturale (Papacharissi 2002).

Enzensberger ha descritto in dettaglio le caratteristiche che rendono i nuovi mezzi di comunicazione uno strumento di empowerment politico. I nuovi media favoriscono il controllo decentralizzato della comunicazione, ogni utente diventa un produttore, avviene una interazione dei comunicanti, si favorisce un processo di apprendimento socio-politico, vi è controllo social del mezzo comunicativo e i nuovi media racchiudono la capacità di mobilitare con facilità (Enzensberger 1970).

In uno studio più recente, Abramson, Arterton and Orren identificano sei caratteristiche che rendono i nuovi media una tecnologia democratica. La prima riguarda la migliore qualità e maggiore disponibilità di informazioni per governanti e governati. In secondo luogo, Internet favorisce un maggior controllo sull'informazione da parte di coloro che la ricevono. In terzo luogo, tempo e spazio sono vincoli minori per la circolazione e la fruizione di informazione digitale. Quarto, i nuovi media rendono il "narrowcasting" economicamente conveniente. In aggiunta, i nuovi media favoriscono la decentralizzazione dell'uso e una certa capacità di produzione da parte degli utenti, sebbene la proprietà dei mezzi di produzione rimanga nelle mani di pochi. Ultimo, i processi comunicativi di rete sono propriamente interattivi (1988, pp. 32-66).

Stephen Barnett ha suggerito che Internet rafforza le quattro componenti principali di ogni ordinamento democratico: rappresentanza, partecipazione, dibattito razionale e opinione pubblica informata. Secondo Barnett l'informazione infinita disponibile tramite Internet è un rimedio alla mancanza di sofisticazione politica; la comunicazione distribuita favorisce un dibattito razionale; narrow-casting e dinamiche di ricerca delle informazioni (pull) favoriscono la partecipazione politica, mentre l'accesso universale può rafforzare il circuito rappresentativo (Barnett 1997).

## GLI ARCHETIPI DELLA DEMOCRAZIA ELETTRONICA

La maggior parte dei lavori sulla democrazia elettronica può essere suddiviso in tre principali archetipi, o visioni autosufficienti e, in una certa misura, mutuamente esclusive della democrazia elettronica. Queste sono:

1. la teledemocrazia, o democrazia diretta elettronica;

---

<sup>6</sup> Cfr. Wainer Lusoli, *Democrazia (elettronica) e definizioni*, Paper del Convegno "Strumenti della Democrazia", Dipartimento di Organizzazione e Sistema Politico, Università di Bologna, il 25 Novembre 2005.

2. la democrazia virtuale comunitaria;
3. la democrazia elettronica deliberativa (anche definita sfera pubblica di rete).

La teorizzazione all'interno di questi archetipi costituisce un tentativo di ristrutturare e centralizzare il potere democratico della rete attorno a poli non istituzionali: il cittadino, la comunità e il discorso sociale. I fautori della teledemocrazia rilevano l'importanza dei cittadini nei confronti delle istituzioni, e la capacità dei nuovi media di creare un *linkage* più diretto fra le preferenze dei cittadini e la decisione politica.

I teorici comunitari enfatizzano la capacità di Internet di favorire la creazione e di sostenere vincoli comunitari, a loro volta la pietra angolare di una società politicamente emancipata.

I teorici della democrazia deliberativa sostengono che i nuovi media favoriscono la creazione di ambienti quasi-istituzionali deliberativi che assomigliano alla sfera pubblica Habermasiana, prima della decadenza.

## **E-DEMOCRACY?**

Nelle società democratiche emerge sia da parte delle istituzioni pubbliche che da parte dei soggetti privati (individuali e collettivi) la necessità di instaurare un rapporto più costante e diretto, di confronto e collaborazione, tra di loro attraverso le cosiddette ICT<sup>7</sup>.

L'uso dell'ICT nei processi democratici a sostegno della partecipazione dei cittadini alla vita delle istituzioni, l'*e-democracy*, è un campo di applicazione delle nuove tecnologie ancora poco sviluppato, poiché il tema viene affrontato soltanto a partire dalla seconda metà degli anni novanta. Negli ultimi anni, però, è fortemente cresciuto l'interesse sull'*e-democracy* tanto dei governi nazionali e degli organismi internazionali, quanto delle comunità locali<sup>8</sup>.

In tutto il mondo, si moltiplicano le iniziative dei governi democratici per favorire la partecipazione dei cittadini, di fronte alla maggiore complessità in cui agiscono gli attori pubblici e alla ricchezza delle esperienze e delle competenze acquisite presso i singoli cittadini, le associazioni, le comunità locali e professionali. In Europa, l'introduzione di nuove forme di partecipazione dei cittadini è riconosciuta come importante elemento del processo di sviluppo delle istituzioni democratiche e di inclusione sociale. In Italia, il Ministero per la pubblica istruzione e l'innovazione<sup>9</sup> si stava occupando dell'implementazione di forme di *e-democracy* ed *e-government*. Il livello locale, dal canto suo, è particolarmente attento al sostegno di questo processo di rinnovamento, data la caratteristica prossimità tra istituzioni locali e cittadini, e la possibilità di un controllo ravvicinato sui processi decisionali e sui loro effetti<sup>10</sup>.

Oggi la promozione dell'*e-democracy* è un elemento qualificante delle politiche nazionali per l'*e-government*, in linea con gli sviluppi europei; costituisce un'occasione preziosa per accrescere la centralità del tema della partecipazione democratica nell'agenda pubblica, focalizzare e dare slancio all'iniziativa locale. Su questo terreno si possono incontrare due parallele spinte innovative:

- da un lato, la necessità di un adattamento del modo di operare delle istituzioni democratiche nel nuovo contesto sociale, con un maggior coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali;
- dall'altro, le opportunità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione per mantenere aperto un dialogo costante con i cittadini<sup>11</sup>.

## **BIBLIOGRAFIA**

- Maurizio Bolognini, *Democrazia elettronica. Metodo Delphi e politiche pubbliche*, Carocci, Roma, 2001
- W. L. Bennett, *New Media Power: The Internet and Global Activism*, in N. Couldry e J. Curran (a cura di), *Contesting media power*, Rowman & Littlefield. 2003
- C. Crouch, *Postdemocrazia*, Laterza, Bari-Roma, 2003

<sup>7</sup> Cfr. Progetto CRC (Centri Regionali di Competenza per l'*e-government* e la società dell'informazione), *Linee guida per la promozione della cittadinanza digitale: e-democracy*. Supema s.r.l., Pavona di Albano Laziale, 2004.

Disponibile anche *on line* su [www.cnipa.gov.it/site/files/e-democracyLG.pdf](http://www.cnipa.gov.it/site/files/e-democracyLG.pdf)

<sup>8</sup> Cfr. *Ibidem*.

<sup>9</sup> Nel 2011 le funzioni di questo Ministero sono state attribuite al "Dipartimento per la pubblica amministrazione e la semplificazione" (semplificazione della funzione pubblica) e al "Dipartimento innovazioni e tecnologie" del MIUR, Ministero istruzione, università e ricerca, (la parte dell'innovazione).

<sup>10</sup> Cfr. Progetto CRC (Centri Regionali di Competenza per l'*e-government* e la società dell'informazione), *Linee guida per la promozione della cittadinanza digitale: e-democracy*, già citato.

<sup>11</sup> Cfr. *Ibidem*.

- Roberta Nannucci, Maria Angela Biasiotti, *Verso nuove forme di democrazia partecipativa: esperienze, metodologie e prospettive dell'e-Democracy*, in *Informatica e diritto*, Vol. XIII, 2004, n. 1-2, pp. 67-119
- AA.VV., *Linee guida per la promozione della cittadinanza digitale: e-democracy*, Formez, Supema, Roma, 2004
- CENSIS, a cura di Ranucci, *E-Democracy. Una opportunità per tutti?*, Roma, 2004
- Wainer Lusoli, *Democrazia (elettronica) e definizioni*, Paper del Convegno "Strumenti della Democrazia", Dipartimento di Organizzazione e Sistema Politico, Università di Bologna, il 25 Novembre 2005
- De Kerckove, Tursi, *Dopo la democrazia? Il potere e la sfera pubblica nell'epoca delle reti*, Apogeo, Milano, 2006
- Daniele Pittèri, *Democrazia elettronica*, Laterza, 2007
- Derrick De Kerckove, *Dalla democrazia alla Ciberdemocrazia*, in De Kerckove, Tursi, *Dopo la democrazia? Il potere e la sfera pubblica nell'epoca delle reti*, Apogeo, Milano, 2006
- Daniele Pittèri, *Democrazia elettronica*, Laterza, 2007
- Stefano Rodotà, *Tecnopolitica, la democrazia e le nuove tecnologie della comunicazione*, Laterza, Roma - Bari, 2004
- Stefano Rodotà, *Tecnopolitica*, in Enciclopedia Treccani, 2009
- Stefano Rodotà, *Il mondo nella rete. Quali i diritti, quali i vincoli*, Laterza, 2014
- Stefano Rodotà, *Dieci tesi sulla democrazia continua*, in De Kerckove, Tursi, *Dopo la democrazia? Il potere e la sfera pubblica nell'epoca delle reti*, Apogeo, Milano, 2006
- Fabio Chiusi, *In difesa dei partiti - Il Nichilista*, 2012
- Fabio Chiusi, *Lo stato della democrazia digitale nel Wired*, 2013